

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

Istituto
di ricerche
economiche
IRE

Competitività economica 2016

RAPPORTO SULLA STRUTTURA ECONOMICA TICINESE

Referenti:

Paolo Malfitano

paolo.malfitano@usi.ch

Federica Rossi

federica.rossi@usi.ch

Per ulteriori informazioni

Istituto di ricerche economiche
Osservatorio delle Dinamiche economiche (O-De)
Via Maderno 24
CH – 6904 Lugano
Tel. +41(0)58 666 46 61
Fax. +41(0)58 666 46 62
E-mail: ode@usi.ch

EXECUTIVE SUMMARY

Il presente lavoro racchiude le attività di monitoraggio e *benchmarking* prodotte dall'Osservatorio delle Dinamiche economiche (O-De), creato in IRE per volontà del Dipartimento delle Finanze e dell'Economia. Il rapporto sulla struttura economica ticinese, giunto alla sua quinta edizione, mira a delineare una sintesi del profilo economico del cantone Ticino. Lo studio rappresenta un punto di riferimento sul quale costruire il monitoraggio dell'economia cantonale e la valutazione delle politiche economiche. L'obiettivo del presente rapporto è inoltre quello di interpretare in modo coerente gli indicatori che sistematicamente vengono rilevati a livello cantonale, al fine di individuare trend di crescita e disegnare possibili traiettorie di sviluppo. L'architettura del documento si basa su tre sezioni principali:

- la prima è relativa all'aggiornamento della piramide competitiva;
- la seconda riguarda il confronto della competitività tramite un'analisi approfondita della competitività inter-cantonale;
- la terza affronta un focus su una delle determinanti della competitività: il capitale umano.

1. LA COMPETITIVITÀ ATTUALE SECONDO IL MODELLO PIRAMIDALE

Il modello piramidale, nel suo ultimo aggiornamento (Lengyel, Rechnitzer, 2013) si basa sulle relazioni tra *input-output*, e *outcome*. Questi ultimi dipendono dalla competitività e si riferiscono al tenore di vita, all'occupazione e alla produttività del lavoro in una data regione. Gli *input* che influenzano la competitività regionale possono essere suddivisi in due gruppi: diretti e indiretti. La componente diretta rappresenta i fattori di competitività che hanno effetti sugli *outcome* a breve termine (determinanti di sviluppo). Altrettanto importanti sono gli *input* indiretti, dati dai fattori sociali, economici, ambientali e culturali che hanno un impatto a lungo termine sulla competitività, le cosiddette "determinanti di successo". La figura 1 illustra la piramide della competitività 2016 per il Ticino. Il colore rosso indica quelle aree in cui esistono carenze e ritardi competitivi da colmare: pone quindi un segnale di allerta su un'area di potenziale intervento da parte dei *policy maker*. Il colore giallo indica il raggiungimento di determinati obiettivi competitivi, ma una non completa affermazione. In termini comparativi si tratta di un'area in linea o anche inferiore rispetto alla media svizzera, ma che mostra un trend in miglioramento. Il colore verde indica invece una valutazione buona (superiore alla media svizzera) della dimensione.

Figura 1: LA VALUTAZIONE DELLA COMPETITIVITÀ TICINESE NEL CONFRONTO INTER-CANTONALE, 2016.



2. LA COMPETITIVITÀ NEL CONFRONTO INTER-CANTONALE

In merito al risultato competitivo, il già citato *outcome*, il Ticino si trova ancora in una situazione di svantaggio rispetto alle altre Grandi Regioni, insieme alla Regione del Lemano. Segni di miglioramento si evidenziano comunque in merito alla disoccupazione e alla produttività del lavoro: in entrambi i casi, pur partendo da una situazione di svantaggio, il Ticino negli ultimi anni ha avviato un percorso di avvicinamento allo standard nazionale, in caso di mantenimento del trend nel lungo periodo. L'analisi delle determinanti di sviluppo e di successo mostra dei punti di forza strategici sui quali il Ticino può puntare per migliorare la propria situazione competitiva. Nel confronto inter-cantonale dei singoli fattori competitivi, il Ticino mantiene degli ottimi standard nella vivacità imprenditoriale del tessuto economico, con un saldo altamente positivo di imprese create al netto dei fallimenti e un'economia fortemente vocata agli scambi internazionali. Il costo della vita inferiore alla maggior parte degli altri cantoni, una pressione fiscale moderata, unitamente al basso livello salariale e una discreta formazione del capitale umano, portano il Ticino ad essere tra i cantoni con una attrattività medio-alta riguardo alla scelta localizzativa delle imprese. D'altro canto, per alcuni aspetti persiste un trend negativo a livello congiunturale, in particolare in merito all'elevata percentuale di popolazione residente con un titolo di studio non superiore alla scuola dell'obbligo, alla quota elevata di popolazione della terza e quarta età e quindi all'elevata dipendenza. Tutto ciò porta squilibri nelle finanze cantonali per i ricorsi all'assistenza e per il sostegno al sistema pensionistico. L'analisi degli aspetti competitivi di lungo periodo indica che il grado di sicurezza, sia economica che civile, del cantone Ticino è elevato. L'alta partecipazione al voto nelle ultime elezioni può dare un segnale di un buon grado di fiducia nei confronti delle istituzioni e dell'attività politica. Anche il numero di organizzazioni benefiche senza scopo di lucro è più elevato rispetto alla media svizzera, dimostrando una buona partecipazione nel sociale da parte della popolazione. Inoltre, l'attività quotidiana dello spostamento casa-lavoro

all'interno del cantone risulta agevole. In merito all'atteggiamento della popolazione residente rispetto alla sostenibilità ambientale, il tasso di raccolta differenziata è abbastanza basso rispetto a quello registrato negli altri cantoni. L'indice che misura l'inquinamento dell'aria segna un miglioramento rispetto al biennio precedente, uniformandosi alla maggior parte degli altri cantoni. Lo stock immobiliare ticinese risulta caratterizzato dall'elevata presenza di immobili vetusti, per cui ci si aspetta un minor grado di efficienza energetica, costruttiva e maggiori costi di gestione.

3. FOCUS: IL CAPITALE UMANO

Il focus sul capitale umano contiene un'analisi del rendimento dell'investimento in istruzione. L'analisi inferenziale, effettuata tramite l'equazione di Mincer, permette di affrontare empiricamente il tema dei rendimenti dell'investimento in capitale umano. Una prima conclusione generale è data dal fatto che, in Svizzera, l'investimento in un anno di formazione in più migliora sicuramente la condizione retributiva dei lavoratori (intorno al 5%). Le donne, pur scontando una penalizzazione in termini salariali, presentano un maggiore rendimento nell'investimento in capitale umano. Per il genere femminile, l'investimento in termini di studio può essere uno strumento di promozione sociale, fermo restando le maggiori difficoltà delle donne nell'affermare pienamente le proprie competenze, partendo da una situazione di svantaggio salariale rispetto agli uomini. Sono state riscontrate anche delle differenze tra le Grandi Regioni, dovute presumibilmente a fattori come il diverso funzionamento del mercato del lavoro, il livello salariale e il grado di terziarizzazione dell'economia. Un ragionamento simile a quello della differenza di genere può essere effettuato a livello geografico: i territori con un livello salariale inferiore e/o con una minore occupazione come il Ticino e la regione del lago di Ginevra presentano un rendimento marginale dell'istruzione sui salari superiore di circa un punto percentuale rispetto agli altri. L'investimento in capitale umano può essere quindi un fattore chiave per ridurre le differenze salariali e occupazionali.